



*Procura della Repubblica presso il Tribunale di
TIVOLI*

Il Procuratore della Repubblica

Tivoli, 28 gennaio 2018

Al Presidente e ai componenti della settima commissione
del Consiglio Superiore della Magistratura
R O M A

OGGETTO: relazione di sintesi sull'attività svolta dalla Procura della Repubblica di Tivoli per contrastare i reati di violenza di genere ai danni delle donne.

1.Premessa, le ragioni della presente relazione

Al fine di offrire utili elementi alla VII commissione segnalo, in sintesi, le misure adottate da questa Procura della Repubblica per tentare di assicurare l'emersione dei delitti di violenza di genere ai danni delle donne, un pronto intervento di ascolto e assistenza delle vittime, un tempestivo e adeguato intervento dell'Autorità Giudiziaria.

Premetto che questa Procura ha competenza su un territorio con oltre 500.000 abitanti esteso su 75 comuni, dall'esterno del Grande Raccordo Anulare di Roma alle provincie di Rieti, Frosinone e l'Aquila. Copre parte della provincia di Roma, in cui insistono anche le Procure di Velletri e Civitavecchia. Le problematiche sono le medesime del comune di Roma per la contiguità dei territori; basti pensare che in questo circondario si trova il Comune di Guidonia (vero e proprio "quartiere di Roma") con 90.000 abitanti, terza città per numero di abitanti del Lazio.

2.Sintesi dell'approccio per contrastare i delitti in esame

Sulla *violenza di genere* mi preme sottolineare che, per l'esperienza maturata, trattasi di **violenza ai danni delle donne** in misura quasi totale, che trova origine nelle ragioni che certamente codesta commissione avrà approfondito e che sono attestate dalle indagini penali in cui, nell'esame degli

indagati/imputati e spesso dei testimoni (ma anche delle vittime) emerge un contesto culturale e ambientale che alimenta tali violenze e che, comunque, impedisce l'emersione dei gravi episodi criminosi che spesso sono a fondamento del femminicidio.

La Procura di Tivoli, dopo la presa di possesso di questo Procuratore (26 maggio 2016) ha tentato di proporre e realizzare un "modello integrato" per affrontare un fenomeno esteso, radicato e con profonde radici culturali, che richiede una visione globale, diretta a perseguire l'attività di repressione di competenza della Procura fin dall'emersione dei delitti in esame. Solo in questa ottica è possibile garantire una maggiore tutela delle vittime e un efficace coordinamento delle diverse autorità impegnate in questo settore.

In altre parole si è ritenuto di abbondare l'approccio episodico e frammentato alla trattazione di questi reati nella consapevolezza che, seppur gradualmente e sulla base delle risorse ed energie disponibili, è necessario un intervento complessivo che coinvolga tutti i soggetti che posso assicurare un serio intervento in questo delicato settore.

Il progetto, ancora in atto, viene realizzato grazie all'impegno e alla collaborazione dai magistrati che si occupano delle indagini relative a tali delitti, dotati di specifica professionalità (dott. Andrea Calice, dott.ssa Stefania Stefania, dott. Gabriele Iuzzolino) e di tutti coloro che vi collaborano.

Una particolare menzione merita il dott. Andrea Calice che segue i principali progetti di cui si dirà oltre.

3. La drammaticità dei dati, locali e nazionali

I dati del circondario della Procura di Tivoli

Di seguito i dati esposti nella relazione predisposta per il Procuratore Generale di Roma per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2018.

Delitti contro la libertà sessuale, delitti di stalking, maltrattamenti

NOTI							
Titolo reato	2010-2011	2011-2012	2012-2013	2013-2014	2014-2015	2015-2016	2016-2017
609 bis c.p.	73	58	64	65	72	32	35
609 quater c.p.	10	10	5	7	14	9	6
609 quinquies c.p.	3	3	1	3	2	8	8
609 octies c.p.	4	3	1	0	2	0	0
612 bis c.p.	167	164	173	177	200	206	208
TOTALI	257	238	244	252	290	255	257

IGNOTI							
Titolo reato	2010-2011	2011-2012	2012-2013	2013-2014	2014-2015	2015-2016	2016-2017
609 bis c.p.	17	12	10	26	10	7	12
609 quater c.p.	1	1	0	4	3	5	4
609 quinquies c.p.	1	0	1	0	1	3	1
609 octies c.p.	1	1	0	0	1	0	0

612 bis c.p.	9	12	16	19	23	30	26
TOTALI	29	26	27	49	38	45	43

NOTI							
Titolo reato	2010-2011	2011-2012	2012-2013	2013-2014	2014-2015	2015-2016	2016-2017
572 c.p.	169	190	193	242	254	247	354

I reati di maltrattamento, nell'ultimo anno, sono aumentati del 50%. Trattasi di aumento delle denunce di un fenomeno che emerge solo in misura limitata. I dati sono confortanti e derivano anche dall'azione della Procura che ha anche istituito un apposito Sportello ascolto e accoglienza vittime vulnerabili, come si vedrà oltre.

I dati nazionali

I dati preoccupanti presenti nel circondario di Tivoli si collocano in un altrettanto preoccupante scenario nazionale che è necessario conoscere per comprendere la reale entità di questi delitti.

DENUNCE DI REATI DI VIOLENZA DI GENERE (dati FRA- Agenzia Europea per i diritti fondamentali -, ISTAT, Ministeri Interni e Giustizia):

- Campione di oltre 42.000 donne UE, età tra i 18 e 74 anni:
- Una donna su tre (il 33 %) ha subito violenza fisica e/o violenza sessuale dai 15 anni in su.
- Il 43% delle donne ha subito violenza psicologica;
- *il 14% ha denunciato alla polizia l'episodio di violenza più grave subito dal partner, percentuale che scende per i casi in cui l'aggressore non era il partner al 13%*
- *In Italia i dati scendono rispettivamente al 10% e al 13%, quindi il 90 % circa non denuncia;*
- *Il 93 % delle violenze sessuali subite da familiare non viene denunciato.*

In sintesi, i reati di violenza contro le donne costituiscono un fenomeno quasi completamente sommerso dal punto di vista giudiziario:

4. Le azioni della Procura di Tivoli. Per fare emergere i delitti: a) lo Sportello dedicato alle vittime

Un primo intervento, assai complesso, su cui si può offrire solo un cenno, consiste nell'istituzione (caso forse primo in Italia) di locali dedicati allo "Spazio Ascolto vittime" presso la Procura della Repubblica, con la presenza di psicologhe specializzate e turni di Avvocati e polizia giudiziaria.

Lo sportello è divenuto operativo il 15 gennaio 2017 in attuazione del Protocollo interistituzionale firmato il 29 novembre 2016 da: Procura Tivoli, Asl Rm 5, Ordine Psicologi del Lazio, Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Tivoli, Camera Penale di Tivoli, con successiva adesione del Comune di Tivoli, di cui si dirà anche oltre (all. 1).

Va fatta specifica menzione alla dott.ssa Vera Cruzocrea, presente per l'Ordine degli Psicologi, per la costante collaborazione assicurata.

Le psicologhe, che intervengono a titolo gratuito grazie all'impegno dell'Ordine possono, all'esito del colloquio con la donna vittima di violenza di genere (o con i genitori dei minori), ad esempio:

- richiedere l'intervento anche telefonico di un avvocato, inserito in un apposito turno, per offrire le prime informazioni legali. Naturalmente questo avvocato (o un collega di studio) non potrà assumere successivamente la difesa della vittima.

L'Ordine degli Avvocati e la Camera Penale di Tivoli hanno avviato appositi corsi di formazione a cui partecipano anche i Magistrati della Procura.

È evidente l'importanza di un approccio complessivo che coinvolga anche gli avvocati, pur nel diverso ruolo che possono assumere, difensori dell'indagato/imputato o della parte offesa.

Occorre elaborare un linguaggio comune nel tentativo di evitare le distorsioni che talvolta incidono nelle domande poste alle vittime;

- richiedere l'intervento dei Servizi Sociali ovvero di personale della ASL. L'Asl è partner del progetto ed è attore attento sempre disponibile attraverso il suo direttore e il personale delegato;
- richiedere l'intervento della polizia giudiziaria territoriale ovvero dell'ufficiale di P.G. di turno presso la Procura per garantire la tempestività, in particolare se emerge una situazione di urgenza con delitto in atto o pericolo in atto;
- avviare, a giorni, quando sarà aperto il centro antiviolenza del Comune di Tivoli (partner del progetto), la donna vittima di violenza di genere, per assicurare l'ausilio da parte di chi ha una specifica funzione attribuita dalla Convenzione di Istanbul e dalle leggi attuative.

Manca, però, ancora oggi, una Casa Rifugio nel circondario per accogliere le donne che non possono rientrare nel loro ambiente per le più diverse ragioni.

Va sottolineato che non è stato agevole procedere all'avvio dello Spazio ascolto in considerazione dell'assoluta assenza di risorse. I locali sono stati reperiti all'interno della Procura, il servizio è curato gratuitamente da psicologhe specializzate dell'Ordine Psicologi del Lazio, l'arredamento è stato fornito gratuitamente da Ikea, costante è l'ausilio dell'ASL, importante la collaborazione dell'Avvocatura.

Vi è stata già una prima valutazione del Servizio con un evento a carattere scientifico tenuto il 30 maggio 2017, con ottimi risultati operativi. Si allega la relazione della dott.ssa Cruzzocrea sull'attività svolta (all. 2).

Le foto dello Spazio ascolto vittime sono visibili sul sito della Procura http://www.procura.tivoli.giustizia.it/spazio_accoglienza_vittime_foto.aspx.

All'esito di una visita del Presidente della Regione Lazio e della volontà manifestata dal Procuratore Generale di Roma a breve sarà stipulato un apposito Protocollo anche per sollecitare analoghe esperienze presso altre Procura del distretto.

Nel discorso inaugurale dell'anno giudiziario 2018 il Procuratore Generale di Roma, nel riconoscere la validità del progetto indicato, ha testualmente scritto "...Va poi segnalata l'iniziativa della Procura di Tivoli che ha coinvolto in un approccio innovativo l'Ordine degli Psicologi del Lazio, il foro, le Istituzioni. Andrà, infine, raccolta la disponibilità della Regione a mettere a disposizione

risorse, anche economiche, per misure di sostegno alle vittime, a partire dalle iniziative già avviate” (all. 3).

L’iniziativa è stata replicata in altre Procure ed è stata oggetto di interventi nel corso degli incontri di studio organizzati dalla SSM.

L’obiettivo è quello di incrementare i giorni di apertura dello Spazio ascolto (attualmente solo tre alla settimana).

5. Per fare emergere i delitti: b) dare informazioni alle vittime, l’Avviso ex art. 90-bis c.p.p.

È stato predisposto uno specifico Avviso della Persona Offesa redatto dalla Procura di Tivoli in ossequio all’art. 90-bis c.p.p., consegnato alle vittime di reato. Un avviso non formale e burocratico, ma comprensibile e leggibile perché redatto in linguaggio comprensibile e di immediata percezione¹, redatto con la collaborazione della professoressa Maria Emanuela Piemontese, già docente dell’Università di Roma “Sapienza”, esperta di semplificazione di comunicazione pubblica e istituzionale.

L’avviso, pubblicato su riviste giuridiche, è stato adottato da numerose Procure della Repubblica ed è reperibile sul sito della Procura (all. 4, versione aggiornata alla l. 103/2017).

Con apposita direttiva è stato disposto che la polizia giudiziaria provveda alla materiale consegna alle persone offese.

6. Per fare emergere i delitti. coinvolgere e sensibilizzare i diversi soggetti che operano in questo settore. La formazione.

Si è già citato il **protocollo del 29 novembre 2016, firmato con Asl Roma 5, Ordine degli Psicologi del Lazio, Consiglio dell’ordine degli Avvocati e Camera penale di Tivoli per la realizzazione di un sistema integrato di protezione delle vittime di reato, in condizione di particolare vulnerabilità e di violenza di genere.**

Il Protocollo (all. 1) ha la finalità di costruire un sistema di protezione delle persone che si rivolgono alla giustizia, alle forze dell’ordine o ai servizi territoriali, in qualità di vittime al fine di evitare la vittimizzazione secondaria e si rivolge:

- alle vittime che possano essere considerate particolarmente vulnerabili ai sensi degli artt. 90-*quater* e 351, comma 1-*ter*, c.p.p. e di tutte le disposizioni sovranazionali e nazionali;

¹ Si legge nella nota dell’Avviso: “Questo avviso (versione 9 gennaio 2017) è stato predisposto dalla Procura della Repubblica di Tivoli con l’intenzione di attuare quanto previsto dall’articolo 90-*bis* del codice di procedura penale, **da utilizzare necessariamente per i reati di minaccia e violenza ai danni delle donne e minori (lesioni, maltrattamenti, stalking, violenza sessuale, ecc.), anche in contesti legati a relazioni familiari o affettive.** L’obiettivo è informare le vittime di reato sui diritti e sulle facoltà previste per loro dalla legge. Il linguaggio di questo avviso cerca di essere il più possibile chiaro per i destinatari e perciò usa le parole più semplici, proprie della “lingua italiana comune” (ad esempio *vittima del reato* e non *persona offesa, avvocato* e non *difensore*)”.

- alle vittime che, come previsto dal considerando n. 38 della citata Direttiva 2012/29/UE si trovino «in situazioni che le espongono particolarmente a un rischio elevato di danno, quali le persone vittime di violenze reiterate nelle relazioni strette, le vittime della violenza di genere o le persone vittime di altre forme di reato in uno Stato membro di cui non hanno la cittadinanza o in cui non risiedono»;
- destinatari diretti e/o indiretti sono anche gli operatori e le operatrici dei servizi socio-territoriali, delle forze dell'ordine, della scuola, degli enti del privato sociale.

Il protocollo, completato da un allegato tecnico, prevede:

- a) l'istituzione per le vittime di reato, di un servizio, denominato **“Spazio ascolto e accoglienza vittime”**, presso la Procura della Repubblica di Tivoli, diretto: a fornire una prima accoglienza psicologica; a fornire le informazioni utili e un accompagnamento verso altri servizi territoriali o professionisti deputati alla presa in carico a livello legale, sanitario o psico-sociale.

Il Servizio è stato istituito il 15 gennaio 2017 (cfr. supra)

- b) l'istituzione di un **tavolo tecnico interistituzionale col coinvolgimento, oltre che dei firmatari del Protocollo, di tutti i soggetti pubblici e privati competenti**, a vario titolo e ognuno nel rispetto dei propri compiti e mandati, nell'ausilio delle vittime, con la presenza delle forze dell'ordine locali - con riferimento specifico alla Polizia di Stato e all'Arma dei Carabinieri -, dei servizi sociali dei Comuni, dei centri antiviolenza, oltre che delle scuole, dei centri specializzati per l'ausilio delle vittime, delle strutture di accoglienza.

Il tavolo, cui è stato delegato alla partecipazione e coordinamento il dott. Andrea Calice, è **operativo**;

- c) lo **svolgimento di una promozione congiunta di sensibilizzazione sul territorio** di competenza – attraverso seminari di studio, convegni, incontri tematici, etc. - relativi alla materia; l'impegno a promuovere e/o a partecipare a **programmati percorsi di formazione integrata** rivolti ai principali referenti della rete socio-sanitaria, giudiziaria, scolastica e del privato sociale di riferimento al fine di migliorare il sistema di accesso delle vittime alla giustizia e garantire la loro protezione in ogni fase del procedimento penale. Sono già previsti servizi e programmi di formazione indicati;
- d) **l'impegno a sollecitare, presso gli enti locali competenti, la creazione di centri antiviolenza nel territorio del circondario di Tivoli** nel più breve tempo possibile al fine di indirizzarvi le vittime in applicazione dell'articolo 5, comma 2, lettera d), della legge n. 119/2013 di recepimento della Convenzione di Istanbul che prevede il potenziamento delle «forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza».

L'attività è in atto. I corsi di formazione sono stati avviati nel settembre 2017.

Sportelli antiviolenza, ruolo delle associazioni.

E' evidente che l'azione integrata per l'emersione e la repressione dei reati in esame richiede la presenza di case rifugio (per l'immediata accoglienza della donna vittima di violenza), altre strutture di accoglienza di donne e minori e, soprattutto, sportelli antiviolenza gestiti dalle associazioni di professioniste munite di specifica esperienza e competenza, in modo da consentire l'accoglienza, l'ascolto e l'assistenza della donna vittima in tutto il percorso, non solo giudiziario, che segue o che precede la denuncia. Gli sportelli antiviolenza gestiti dalle associazioni, incoraggiate dalla Convenzione di Istanbul, consentono di ridurre i rischi di vittimizzazione secondaria, sono sostanzialmente oggi assenti nell'intero circondario.

Si è intrapreso un percorso che a breve consentirà l'apertura di sportelli antiviolenza nei Comuni di Tivoli e Guidonia. Per il Comune di Tivoli la fase è assai avanzata grazie all'impegno assunto dall'Amministrazione che ha anche aderito al protocollo su ricordato e alla Regione Lazio che ha ritenuto il progetto del Comune meritevole del primo posto di un apposito bando.

Il Centro sarà gestito dall'associazione, di rilievo nazionale, Differenza Donna.

La formazione

La Procura di Tivoli ha aderito al progetto (preliminare) *Daphne call - Action grants to support national or transnational projects on multi-agency and multi-disciplinary cooperation to respond to violence against women and/or children, and on tackling underreporting – JUST/2015/RDAP/AG/MULT*, proposto dalla Presidente dell'Associazione Differenza Donna ONG.

Il progetto, svolto in partnership con istituzioni nazionali ed internazionali, ha l'obiettivo "di offrire in modo pratico ed effettivo supporto, protezione e accesso alla giustizia per le vittime di violenza di genere, con attenzione particolare al gruppo vulnerabile e ancora non adeguatamente raggiunto delle giovani donne di età compresa tra i 14 e i 19 anni". La partecipazione al progetto, come segnalato anche alla Procura Generale di Roma, è avvenuta per il particolare interesse della Procura a interventi di formazione nel territorio in questo delicato settore.

La formazione della polizia giudiziaria

Sono stati già avviati contatti con i Comandi di Polizia Giudiziaria del circondario per **istituire servizi dedicati specializzati per la ricezione di denunce e querele in questo delicato settore e per assicurare la presenza di ufficiali di polizia giudiziaria adeguatamente formati.**

La raccolta della denuncia, con la fase di accoglienza e di acquisizione dei dati offerti dalla vittima, sono rilevanti per dare fiducia a chi si presenta e per evitare che siano omessi negli atti gli elementi necessari per una rapida istruttoria.

7. Il potenziamento del Gruppo di lavoro reati violenza sessuale, violenza di genere e ai danni dei minori

Al momento della presa di possesso dell'Ufficio da parte del sottoscritto Procuratore, il Gruppo chiamato *Reati sessuali, contro la famiglia e contro le fasce deboli* composto da **3 magistrati** trattava

anche molti altri tipi di reati speciali (reati ambientali ed edilizi, criminalità, a tutela della sicurezza del lavoro, reati per colpa professionale) oltre che la materia generica.

Con la modifica del progetto organizzativo, adottata il 27 ottobre 2017 e operativa dal 21 novembre 2017 (presa d'atto senza rilievi del Consiglio Giudiziario, all'esame della VII commissione consiliare), si è previsto un **potenziamento del Gruppo di lavoro**, composto dai medesimi magistrati, dotati di elevatissima professionalità e specializzazione nel settore, che, però, trattano esclusivamente questa materia (oltre che la cd. materia generica in via residuale).

Pur se dal 5 febbraio 2017 la dott.ssa Stefania prenderà possesso presso altro Ufficio si è deciso di applicare al suo ruolo il dott. Antonio Altobelli, garantendo il medesimo numero di magistrati.

Avendo adottato criteri di priorità col citato provvedimento del 27 ottobre 2017, con l'istituzione di una Sezione Definizione Affari Risalenti cui è assegnato il dott. Antonio Altobelli, si è ritenuto di lasciare invariato il numero dei magistrati assegnati al Gruppo di Lavoro, sacrificando gli affari risalenti.

Si è deciso di modificare il nome del presente gruppo sostituendo quello originario, usualmente utilizzato con la dizione sintetica "reati contro le fasce deboli", in quanto, come si legge nei criteri organizzativi dell'ufficio, si rischia di includere le donne tra i soggetti cd deboli perpetuando uno stereotipo culturale, quello che ha distinto nel linguaggio comune il sesso forte/ uomo dal sesso debole/donna che va tenuto distante dal fenomeno criminale della violenza di genere perpetuata nei confronti delle donne in quanto tali e non perché "deboli". Invero la violenza contro le donne, che ha una dimensione planetaria e generalizzata, tanto da avere condotto all'adozione della Convenzione di Istanbul, viene consumata nei confronti di tutti i tipi di donne, a prescindere dall'essere le stesse individualmente fragili o meno, proprio per l'appartenenza al genere femminile. È dunque una scelta culturale quella volta ad eliminare il termine "fasce deboli" trattandosi di qualificazione risalente che non trova alcun riscontro in testi di legge, ove si parla ad altri fini di vittime vulnerabili.

8. Locali dedicati all'ascolto protetto delle vittime. Audizioni da parte di CT specializzati

Sala audizione protetta

Presso questa Procura è operativa, dal novembre 2016, una sala dedicata all'ascolto protetto delle vittime, dotata di adeguati strumenti tecnologici tali da evitare ogni contatto visivo che non sia con i CT nominati e la vittima.

Non è stato agevole provvedere al necessario: reperimento dei locali all'interno dell'Ufficio Giudiziario; l'arredamento (offerto gratuitamente da Ikea nell'ambito di apposito progetto); materiale tecnologico.

La realizzazione di quanto descritto si deve all'impegno del collega Andrea Calice, coadiuvato dalla dott.ssa Vera Cruzzocrea, consulente psicologa di questa Procura.

Le foto della sala protetta sono visibili (unitamente allo spazio ascolto sub) sul sito della Procura http://www.procura.tivoli.giustizia.it/spazio_accoglienza_vittime_foto.aspx.

La sala è occupata, quasi quotidianamente e consente, finalmente, l'ascolto nel circondario così evitando che le vittime dovessero recarsi, come avveniva in precedenza, in territori lontani, con rischio di vittimizzazione secondaria.

Audizione delle persone offese.

Sono state adottate tutte le iniziative per assicurare l'audizione delle persone offese da parte di operatori specializzati. Mensilmente è predisposto un apposito turno di reperibilità sotto la responsabilità della dott.ssa Stefania Stefania e di una coordinatrice consulente psicologa. Si allega la direttiva alla polizia giudiziaria n. 1/2017 del 10 gennaio 2017 *Diritti della persona offesa e avviso ex art. 90-bis c.p.p. Modalità di assunzione di sommarie informazioni da minori degli anni 18 e da persone particolarmente vulnerabili* ove sono impartite le opportune indicazioni e specificate le modalità per assicurare il pieno rispetto della normativa nazionale e internazionale (all. 5).

9. Codice rosa, attività d'indagine

Questa parte viene solo indicata trattandosi della ordinaria attività delle Procure.

Nel territorio è predisposto un apposito Codice Rosa, con intervento mirato della polizia giudiziaria del territorio specializzata in questo settore.

Si curerà a breve una migliore modalità con cui la PG accoglierà la donna vittima di violenza di genere per ricevere la notizia di reato completa di tutte le informazioni necessarie per un rapido esame da parte del PM ed evitare inutili deleghe.

I PM trattano con assoluta priorità i procedimenti in cui può esservi pericolo per la persona offesa richiedendo anche in pochi giorni misure cautelari.

I Gip provvedono con estrema tempestività.

Il procedimento per reati di violenza di genere viene seguito in ogni fase dal Pm assegnatario, se necessario anche nei processi monocratici.

10. Priorità e dibattimento

Nella modifica del progetto organizzativo sopra citata si è data attuazione ai criteri predisposti dalla Conferenza distrettuale il 25 luglio 2017 e dall'intesa col Presidente del Tribunale di Tivoli del 26 ottobre 2017.

I procedimenti per violenza sessuale, maltrattamenti e stalking sono in fascia A (priorità assoluta). Quello per il delitto ex art. 570 (e 12-sexies l. 898/1970) è in fascia B (priorità successiva) pur se in base al limite edittale potrebbe essere inserito in fascia C (ultima fascia).

Particolare attenzione vi è per le misure cautelari in atto per evitare che possano scadere.

Non si può ignorare che il dibattimento presenti plurime criticità a partire dalla lunghezza dei tempi processuali e dalle difficoltà derivanti dal mutamento di Giudici o collegi.

Sarebbe auspicabile un intervento del CSM diretto ad accertare quali e quanti siano rallentati i dibattimenti dal mutamento dei giudici, semmai con rinnovo dell'audizione della persona offesa col

conseguente verificarsi della vittimizzazione secondaria che va evitata come imposto dalla convenzione di Istanbul.

11. Nuovi strumenti di tutela per le vittime di questi reati

Si coglie l'occasione per rappresentare che **la Procura di Tivoli ha contribuito ad adottare nuovi strumenti di tutela della donna vittima di gravi delitti**. Nell'imminenza della scarcerazione di un uomo condannato irrevocabilmente a una pena di anni due e mesi sei di reclusione per gravissimi maltrattamenti ai danni della moglie (anche alla presenza del figlio) sono stati segnalati i rischi che correva la donna perché l'ex marito l'avrebbe aggredita appena scarcerato (*la donna viveva nel terrore*). Nonostante gli obblighi derivanti dalla Convenzione di Istanbul e la recente condanna dell'Italia da parte della Corte Europea per i diritti dell'uomo (sentenza 2 marzo 2017, Talpis c. Italia) non vi erano provvedimenti da adottare nell'ambito del c.p.p., se non dopo la commissione di un nuovo reato, con evidenti effetti devastanti per la credibilità delle istituzioni. La Procura, all'esito di un approfondimento (da cui risultava che il pericolo era imminente anche per il comportamento tenuto dal condannato nel corso della detenzione), ha chiesto e ottenuto dal Tribunale misure di Prevenzione di Roma in tempi brevissimi (due giorni) un provvedimento provvisorio di divieto di soggiorno nei comuni frequentati dalla donna ai sensi dell'art. 9 del Codice Antimafia (d.lgs. n. 159/2011) immediatamente notificato all'uomo prima della scarcerazione. Successivamente è stato emesso il decreto definitivo. I provvedimenti in esame² rappresentano un precedente seguito da altre Autorità Giudiziarie.

Si opererà anche ai sensi della modifica del d.lgs. 159/2011 per cui la misura di prevenzione personale può essere richiesta anche nei confronti degli indiziati del delitto di stalking.

12. L'evoluzione in atto. Migliorare l'intervento dell'Autorità giudiziaria in ogni fase: dalla presentazione della denuncia alla trasmissione del fascicolo in appello dopo il giudizio di primo grado. Rapporti con il Giudice civile e minorile

È in atto, dal dicembre 2017, un ulteriore progetto della Procura e del Tribunale diretto a **garantire il pieno accesso alla giustizia delle donne vittime di violenza di genere e delle vittime vulnerabili**.

Ai fini della doverosa applicazione delle Convenzioni internazionali e delle disposizioni del codice di rito in materia di reati ai danni delle donne vittime di violenza di genere e delle vittime vulnerabili sarà predisposto un protocollo tra la Procura della Repubblica e il Tribunale di Tivoli con cui regolamentare le diverse fasi di intervento, a partire dalla raccolta della denuncia/querela, fino alla trasmissione del fascicolo al Giudice dell'impugnazione (nel caso di pronuncia di sentenza).

² Il decreto definitivo emesso dal Tribunale è reperibile su <http://www.giurisprudenzapenale.com/wp-content/uploads/2017/04/Scarica-il-Decreto-del-Tribunale-di-Roma.pdf>.

La memoria della Procura, in cui si evidenzia la pericolosità dell'uomo manifestata anche in carcere, è reperibile su <http://www.giurisprudenzapenale.com/wp-content/uploads/2017/04/Scarica-la-memoria-della-Procura-di-Tivoli.pdf>.

Saranno affrontate, dunque, plurime problematiche che i due Uffici in parte hanno già avviato a soluzione. Ci si riferisce, ad esempio a percorsi guidati per raggiungere le sale ascolto protette per l'incidente probatorio e per il dibattimento; ad assicurare ogni contatto tra persona offesa e imputato durante il dibattimento, ecc.

Al progetto stanno lavorando le tirocinanti (ex art. 73) con interviste dei vari soggetti interessati, ivi comprese le Associazioni delle donne vittime di violenza di genere.

13. Conclusioni

Il fenomeno dei reati di violenza di genere ai danni delle donne, a partire da quelli di violenza sessuale, maltrattamenti e stalking, ha evidenti ragioni culturali e ambientali ben messi in rilievo da chi si occupa di questa materia.

La Procura della Repubblica, che ha il compito di reprimere i reati, attribuitogli dalla Costituzione, ha il dovere di porre in essere tutte le azioni positive dirette a garantire interventi rapidi ed efficaci da parte della polizia giudiziaria e della stessa Procura.

Pur se diversi sono i ruoli e le funzioni è evidente che anche il Tribunale (e gli altri Uffici Giudiziari) devono assolvere alla loro funzione.

In questo contesto è necessario il collegamento con le altre istituzioni, coinvolte a vario titolo in questo settore, compresa l'Avvocatura che svolge un ruolo fondamentale.

Un intervento del CSM in questo settore non può che agevolare l'azione delle Procure e, in tal senso, si auspica che ciò avvenga rapidamente.

Allegato 1): protocollo firmato il 29 novembre 2016 dalla Procura della Repubblica di Tivoli con Asl Roma 5, Ordine degli Psicologi del Lazio, Consiglio dell'ordine degli Avvocati e Camera penale di Tivoli e l'allegato tecnico.

Allegato 2): prima relazione sull'attività svolta presso lo Spazio Ascolto Vittime della Procura della Repubblica di Tivoli.

Allegato 3): stralcio del discorso inaugurale dell'anno giudiziario 2018 del Procuratore Generale di Roma.

Allegato 4): Avviso della Persona Offesa ex art. 90-bis c.p.p. redatto dalla Procura di Tivoli in *linguaggi comprensibile*.

Allegato 5): direttiva alla polizia giudiziaria n. 1/2017 del 10 gennaio 2017 *Diritti della persona offesa e avviso ex art. 90-bis c.p.p. Modalità di assunzione di sommarie informazioni da minori degli anni 18 e da persone particolarmente vulnerabili*.

Il Procuratore della Repubblica

dott. Francesco Menditto